

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.

Anno V. — N. 242

Nonne invenit animas laudes quae carmina fundant
Quae vult mandatum, vineat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinon

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor
Quae vult mandatum, vineat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinon

Martedì 25 Ottobre 1904

L'intolleranza rossa

Il Tempo socialista turatiano, qualche giorno fa stampava queste righe:

« L'ufficio internazionale per la protezione dei lavoratori ha votata una risoluzione nella quale invita il Consiglio federale a non escludere la Santa Sede dagli inviti ufficiali per la conferenza internazionale sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla legislazione operaia che si terrà l'anno prossimo in maggio a Berna.

« La risoluzione ha destato penosa impressione, ed ha stupito assai che l'ufficio di Basilea si sia prestato a tale manovra.

« Il papato era già stato rappresentato come una nazione all'ultimo convegno di Basilea, ma si argomentava che la cosa non si sarebbe ancora verificata, tanto più ora che la Francia sta svincolandosi dal patto che la lega alla Chiesa e che l'Italia vede sempre contestata la sua unita territoriale.

« Ma prescindendo anche da tali ragioni, non si comprende come mai la Chiesa possa essere considerata come nazione, i suoi lavoratori abbiano bisogno di protezione.

« Noi speriamo che il Consiglio federale svizzero avrà il buon senso di non prestarsi a tale manovra e che il Papa e tutti i suoi democristiani che fingono interessarsi della salute fisica dei lavoratori, a puro scopo confessionale, siano regolati nelle sacristie ».

Le parole del foglio riformista hanno bisogno di qualche commento. E lo fa con molta efficacia il Vercesi nell' *Osservatore Cattolico*.

Ricordiamo che al congresso internazionale per la protezione dei lavoratori, tenuto a Parigi durante l'esposizione universale, fu convenuto che la Santa Sede sarebbe stata interessata alla protezione dei lavoratori come gli altri governi. Ero presente al congresso — scrive Vercesi — dove presero parte uomini eminenti delle scuole più disparate, e si convenne che un potere morale come quello del Papato avrebbe portato un contributo potente alla legislazione internazionale.

Millerand ed i socialisti riformisti del *Mouvement socialiste* abbandonavano in questo senso. Tutti andavano d'accordo nel magnificare l'opera prestata da Leone XIII a pro dei lavoratori collettivamente *Rerum novarum* ed eccitando l'Imperatore di Germania, in occasione della conferenza di Berlino, a favore di un'efficace legislazione sociale internazionale. Era una questione di buon senso. Gli uomini che realmente vogliono l'ascensione del proletariato non sono esclusivisti, non chiedono il monopolio, odiano le piccole camarille che isteriliscono ogni nobile iniziativa.

Poiché il Papato aveva dimostrato di aver a cuore la protezione legale dei lavoratori, poiché il suo ascendente, valore o no, è sempre grande comandando a milioni e milioni di coscienze, perchè pronunziare l'ostracismo, perchè respingere una mano amica, a scapito del bene dei lavoratori? Il congresso di Parigi ebbe il buon senso di comprendere la vera realtà delle cose. La Santa Sede venne interessata come tutte le altre potenze. I delegati del Santo Padre risposero sempre all'appello. Non per nulla l'ufficio internazionale per la protezione dei lavoratori non vuole privarsi dell'efficace appoggio che gli viene dalla Santa Sede e dai cattolici sociali.

Ed ecco che un giornale riformista, il *Tempo*, scomunicato nei circoli autonomi dalla direzione del suo partito, vuol lanciare scomuniche a sua volta. Poiché la Francia accenna a rompere il Concordato perchè mai delegati della Santa Sede dovrebbero essere rappresentati nella protezione legale del lavoro? Perché i « democristiani » non sono relegati nelle sacristie insieme al Papa? Essi « fingono di interessarsi alla salute dei lavoratori a puro scopo confessionale ». Ci vuole del *taupet* a scrivere questa roba, in un giornale che vorrebbe essere riformista e antirivoluzionario. Mentre la Santa Sede ed i cattolici sociali hanno dato prova di larghezza di idee, appoggiando un movimento eminentemente professionale, e in nessun modo confessionale, ecco il *Tempo* che in nome della confessionalità tende appunto a sostituire una confessionalità di nuovo genere: perchè, escludendo co-

loro che non la pensano come il *Tempo*, si viene a stabilire una confessionalità, socialista, ma confessionalità. E ciò che del resto è avvenuto in piccolo nelle nostre camere del lavoro; esse non sono più sopra un terreno puramente professionale. Esse obbediscono a un partito, a una confessione, che ha i suoi pontefici, e le sue scomuniche e se i cattolici sociali fossero intelligenti al punto di domandare di entrare nelle camere del lavoro, sopra una piattaforma neutrale e professionale, voi vedreste tutti i cameristi gridare allo scandalo e mettere alla porta una confessionalità in nome di un'altra.

Curioso fenomeno! Spettava proprio al *Tempo* di lanciare il sassò contro i delegati della Santa Sede nell'opera del riformismo sociale. I nostri riformisti che compatiscono i rivoluzionari, i quali bombardano il mondo con una fraseologia roboante e vuota, ma non costruiscono nulla, si mostrano praticamente anarchici quando vedgono che altri vogliono sul serio le riforme sociali. Allora ricorrono essi scomunicati, al sistema delle scomuniche, e preferiscono relegare i « democristiani » nelle sacristie piuttosto di vederli intenti nell'opera eminentemente moderna e sociale della protezione dei lavoratori.

Fortunatamente c'è da sperare che al Consiglio Federale non prevarranno dei concetti gretti, antipatici e meschini come quelli manifestati dal *Tempo*.

Notizie Vaticane

Un funerale in Vaticano per re di Sassonia.

Roma, 24. — Sabato 29 corr. alle 10 e mezza ant. nell'aula sopra il portico della Basilica Vaticana, non essendo ancora ultimati i lavori della Cappella Sistina, verrà celebrato un solenne funerale in suffragio del re Giorgio di Sassonia. Vi assisteranno il Papa, il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, il patriarcato, la nobiltà romana e tutti i dignitari soliti ad intervenire alle Cappelle papali.

Il nuovo vescovo ausiliare di Milano.

Roma, 24. — E' ufficiale la notizia che mons. Mauri professore al seminario di Milano è stato nominato vescovo ausiliare della diocesi di Milano.

Cose di Corte e di Governo

Il prossimo Consiglio dei Ministri.

Roma, 24. — Giovedì probabilmente, vi sarà Consiglio di Ministri per fissare le date dei discorsi politici che terranno i ministri.

Circolari del ministero dell'interno sui viaggi degli elettori.

Roma, 24. — Una circolare dell'on. Giolitti ai prefetti, ricorda le nuove disposizioni relative ai viaggi degli elettori politici, approvata con decreto 11 maggio 1902. In base a queste disposizioni viene prescritto un nuovo modello di richiesta, in sostituzione delle vecchie carte di riconoscimento e che tutti i Comuni devono procurarsi richiedendole al ministero. Un'altra circolare del ministero dell'interno ai prefetti, dà disposizioni circa gli inventari dei beni comunali e provinciali.

L'offa ai socialisti

Roma, 24. Si assicura che il presidente della Cassazione di Roma, essendo in vacanze nel periodo elettorale una gran parte dei magistrati ha deliberato il rinvio della discussione del ricorso Salustri nel processo Ferri-Battolo-Avanti, ricorso che era fissato per 9 novembre. Questo dicono gli uffici. La morale: Giolitti teme disordini durante le elezioni.

Sull'esercizio ferroviario di stato.

Roma, 24. — A proposito del riscatto delle ferrovie e del debito dello Stato verso le società, assodato in circa mezzo miliardo di lire, da fonte competente si fa notare che l'aumento degli introiti per tutte le reti oscilla tra i 15 ed i 20 milioni all'anno. Questo normale aumento d'introiti, corrisponde a un normale aumento di ricchezza dai trecento a quattrocento milioni all'anno. Quindi in poco più di un anno, la perdita di mezzo miliardo, per rimborso alle società, sarebbe parificata da un corrispondente aumento di ricchezza.

Una grave dichiarazione

del Ministro della guerra di Francia. Odor di polvere!

Il Momento ha da Parigi 22:

Oggi si raccontava alla Camera un fatto grave. Il ministro della guerra, André, chiamato innanzi alla Commissione del bilancio, per dare spiegazioni sopra la do-

manda di nuovi crediti militari per 17 milioni, ha avuto un piccolo dialogo inatteso.

Gli si è detto: « Non potreste ridurre il contingente dei richiamati? » « E' impossibile », ha risposto il ministro.

E' poichè qualcuno gli ricordava che l'anno scorso egli si mostrò meno rigido, ha risposto testualmente: « L'anno scorso il governo aveva la certezza che la Francia non poteva essere impegnata in nessuna guerra prima di 18 mesi. Oggi mi è impossibile darvi la stessa assicurazione ».

I commenti della stampa romana al voto della Camera francese

Roma, 23. — Il *Giornale di Roma* nota che se la battaglia di ieri serba Combes al trionfo presidenziale non gli serba però la certezza di restarvi a lungo.

La maggioranza e lo strepitoso trionfo si ridussero ieri sera a 88 voti, dai quali sottraendo quelli del Governo, rimane ben poco a chi voglia guardare attento al significato morale, che la votazione assumeva.

E bisogna tener conto di altri fattori importanti, fra i quali il rimprovero di Hubbard e quello di Ribot a cui Combes non ha potuto opporre giustificazioni esaurienti.

La massonica *Patria* così commenta la votazione di ieri alla Camera francese:

« La vittoria, che Combes ha riportato ieri non è solo meritata premio alla sua costanza e alla sua meravigliosa fermezza nel difendere i diritti dello Stato laico; essa è anche un gran trionfo pratico per la Democrazia francese e di riverbero della Democrazia internazionale ».

Il non meno massonico *Fracassa* dice che con la vittoria di Combes « il partito radicale francese, compreso il partito socialista, da una bella lezione di logica e di virtù a quelli degli altri paesi ».

La *Tribuna* dice: « Il Presidente del Consiglio ha esposta con mirabile vivacità di parola il suo proposito di rompere la rete, nella quale il Vaticano tenta di prendere le anime ed i cuori francesi; ma se dal contesto delle sue dichiarazioni e dal voto della Camera che le ha sancite, noi possiamo desumere che il Concordato ha fatto il suo tempo, e la Chiesa e lo Stato in Francia presto saranno sciolti da ogni impegno contrattuale, non è egualmente chiaro che il Governo sosterrà davanti alla Camera e cercherà di far prevalere disposizioni veramente atte a garantire la sicurezza dello Stato repubblicano ».

Combes, infatti ha parlato della denuncia del Concordato e della separazione della Chiesa dallo Stato, ma anche ha parlato di compromessi e di accordi, per rendere meno sensibile agli interessati il passaggio da un regime all'altro; e questa è un'incognita che può impensierire.

« Certamente i compromessi e gli accordi sono necessari ».

L'*Osservatore Romano* così commenta la votazione della Camera francese:

« Il voto della Camera francese non ci ha appunto sorpreso. Possiamo anzi dire che è stato quale avevamo previsto. Se vi è cosa piuttosto che nella discussione produrva in noi un senso di ragionevole meraviglia, si è il vedere riportati alla tribuna parlamentare, dagli uomini del Governo, dei sistemi già tante volte sfatati e così poco rispondenti alla realtà delle cose, e per ciò stesso alla dignità di chi si faceva a ripeterli con tanta disinvoltura ».

Nell'Estremo Oriente

La malattia di Kuroki smentita.

Parigi, 24. — L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo, 21: « Nuovamente si annunzia che il generale Kuroki è gravemente malato. La malattia di Kuroki fa parte del blocco di notizie che i corrispondenti telegrafano quando non hanno altre informazioni da spedire dal teatro della guerra. La malattia di Kuroki è come la morte del generale Nogi, ucciso da una granata all'assedio di Port Arthur, o come la morte del maresciallo Oyama e del suo capo di stato maggiore Kodomo. Lasciamoli dire; ciò non fa male a nessuno e nemmeno a Kuroki ».

Di fronte a Kuroki.

Tokio, 24. — Si assicura che i russi si concentrano sul fronte dell'esercito di Kuroki. Un distacco di cavalleria russa avrebbe passato il Taitse all'est di Pensem.

Scaramucce di avamposti.

Pietroburgo, 24. — (Ufficiale) Col distacco di Saharoff del 22 reca: Col l'esercito nemico si ebbe soltanto durante la giornata un rarissimo fuoco di artiglieria. Le nostre batterie bombardarono parte del villaggio Lincimpu occupata dai giapponesi, la stazione di Shake e il villaggio Lamatung. Il nemico bombardò parte del villaggio Lincimpu, occupato da noi, e il villaggio Shachepu.

Tokio, 24. — Un telegramma dal quartier generale dell'esercito giapponese annunzia che i russi concentrano forze importanti contro l'esercito dell'ovest. Un distacco di cavalleria russa avrebbe passato il Taitse ed avanzerebbe verso l'ovest. Due battaglioni russi si trovano nelle vicinanze di Taoukaouan-Thi. Nel pomeriggio del 20 le truppe russe, che occupavano i dintorni di Su Fang-Tai, aprirono il fuoco contro la stazione del Sha-Ho. Noi la notte del 20 corr. ci siamo impadroniti di 120 fucili e di una grande quantità di munizioni presso Thang-Niang-Pao.

La flotta del Baltico bombardata una flottiglia di navi da pesca inglesi.

Londra, 24. — Il piroscafo da pesca *Mattino*, della flottiglia da pesca di Hull, è giunto stasera nel porto con segni visibili di proiettili d'arma da fuoco. Esso portava a bordo i cadaveri del capitano e del cuoco del piroscafo da pesca *Crame*, che è stato affondato la notte di sabato dalle cannoniere russe della squadra del Baltico.

Cinquant'una barche da pesca stavano pescando di nottetempo, quando sorraggiuse la squadra russa, che aprì il fuoco contro di esse, affondandone parecchie. Il bombardamento sarebbe durato 20 minuti.

Due di quelle navi furono affondate dalla squadra russa: la *Crame* e la *Wren*, la quale colò a picco con tutto il suo equipaggio.

Si telegrafa da Hull che i capitani dei due piroscafi giunti in porto, *Moulmein* e *Mino*, hanno ricevuto l'ordine telegrafico di venire immediatamente a Londra per riferire intorno all'incidente al Ministero della marina.

L'impressione a Londra.

Londra, 24. — L'incidente gravissimo delle navi inglesi bombardate dalla squadra russa suscita a Londra una impressione immensa.

Si dice che l'incidente è destinato ad avere uno strascico più grave di quello del piroscafo *Malacca*. L'opinione pubblica inglese esigerà una riparazione più sollecita e più solenne.

Si prevede che la Russia, dopo avere atteso il rapporto che il comandante della squadra invierà da Cherbourg, farà le più ampie scuse diplomatiche deplorando il fatale equivoco.

La impressione a Pietroburgo — Probabilità di un conflitto anglo-russo.

Pietroburgo, 24. — La notizia dell'affondamento di due navi inglesi ha prodotto un'impressione disastrosissima nei circoli politici e militari. Si prevede che lo czar dovrà riparare in modo diplomatico allo sfregio fatto alla nazione inglese, tanto più considerati i rapporti poco cordiali esistenti fra i due popoli.

Si dice anche che qualora lo czar non usasse la forma diplomatica, il governo inglese scenderebbe alle forme più gravi.

Anche una nave norvegese.

Londra, 24. — Si annunzia che tutte le navi mercantili, che incontrano la flotta del Baltico, debbono issare la loro bandiera nazionale. Una goletta norvegese omise questa formalità e fu immediatamente circondata dal fuoco.

La Russia ordina nuove navi.

Londra, 24. — Secondo i giornali danesi la Russia ha intenzione di comandare prossimamente alla Casa Burmister nuove navi da guerra. E questa Casa che ha costruito il yacht imperiale *Standard*.

LA SALUTE dell'Imperatore d'Austria.

Da qualche tempo correvano voci all'armata sulla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe. Ora il *Giornale di Roma* riceve da Vienna un dispaccio in data del 22 in cui si assicura che il vecchio Sovrano sostiene molto bene il peso dei suoi settantatré anni.

Durante il lungo soggiorno che è in corso di fare nella capitale ungherese, l'imperatore s'occupa più attivamente di prima degli affari governativi. Tutti i giorni egli riceve molti dignitari di Corte e dello Stato, e conferisce lungamente con loro. Lunedì e giovedì prossimo l'imperatore concederà delle udienze generali durante le quali egli resterà in piedi per due o tre ore di seguito. Sono inoltre progettate delle grandi partite di caccia nelle tenute del castello di Goedoeloe nei dintorni di Budapest.

Una bomba in un ufficio di polizia in Russia.

Bialistock, 23. — La sera del 19 corr. un giovane di 20 anni, che dalla apparenza sembrava un operaio, penetrò nell'ufficio di polizia, e vi gettò un ordigno che esplose producendo una violenta detonazione. L'autore dell'attentato rimase ucciso; 3 funzionari e due altre persone rimasero gravemente ferite; un altro funzionario restò ferito leggermente. Il palazzo in cui ha sede l'ufficio di polizia e le case vicine sono rimaste danneggiate.

Roma e le Chiese Orientali

Pensiero costante e intenso del Papato è da anni, da secoli, l'unificazione delle Chiese. Ai moventi appartenenti all'ordine supremo religioso, si aggiungono, nei tempi turbati che traversiamo, i moventi religiosamente sociali. Come si può difendere l'Umanità civile dal prevalere di principi pericolosamente erronei negli animi ingenuamente proclivi ad ogni illusione? Soltanto la forte coesione di quanti credono può pervenire, non solamente a resistere, ma anche a vincere, in nome di quei principi senza i quali si tornerebbe alle peggiori pagine delle Storie antiche, e sia pur quelle di Atene e di Sparta.

A questa coesione, la quale assume ai nostri giorni importanza di necessità, ben pensa chi deve e può, lassù, nel Palazzo Vaticano. Ma nel campo di un giornale cattolico non è forse inopportuno accennare ad una parte, a quella meno ardua, forse, ma non meno importante, di tale opera di unificazione, la quale è vivamente da augurarsi riesca all'illuminata mente che governa la Chiesa dalla Sede di S. Pietro.

Riassumerò al riguardo le preziose considerazioni svolte da un anonimo in Francia or sono appunto dieci anni. Lo scritto a cui accenno ebbe per titolo *Roma e la Russia*. Alle ragioni date allora per giustificare quella confusione del tema di unificazione, altre se ne possono aggiungere, che vengono suggerite dagli avvenimenti attuali, di gravità non lieve, che concernono il poderoso impero europeo-asiatico.

La guerra col Giappone dovrebbe insegnare molte cose, fra cui prevale questa: che la Russia deve svolgere i processi di civilizzazione con energia, pari a quella di cui ha dato prova, in breve volgere di anni, il Giappone; che soltanto le savie concessioni di libertà, poste in armonia con una cultura ordinata e fondata su sani principi, possono eliminare le esaltazioni settarie e perturbanti; che alla grandezza presente e futura della Russia gioverà più il rendersi nazione completamente europea, e ordinata nei pensieri e negli atti, che non il tentare delle espansioni territoriali di utilità integrale dubbia o illusoria. Né si parli, a quest'ultimo punto di vista, della necessità di sbocchi determinati. Le ferrovie sono aperte a tutti; la Svizzera non ha mare; la Germania si giova di Genova e di Trieste non sue; l'Inghilterra scambia persone e cose coll'Italia passando, per via di terra, per Francia e Belgio e Svizzera.

Torniamo dunque all'unione delle Chiese e precisamente all'unione con Roma delle Chiese orientali, Russa, Greca, Siriaca, ecc. Il vero punto di partenza è questo: — Gesù Cristo ha egli fondato più Chiese? Risponde il Simbolo di Nicea: *credo in unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*. Queste parole pronunciano solennemente e pubblicamente tutti i cristiani cattolici romani, come que'li russi, greci, sirii. Tutti affermano l'unità della Chiesa della vera Chiesa di Cristo, all'Occidente come all' Oriente. Quale è questa Chiesa unica?

Dall'epoca apostolica fino al secolo IX non sorse mai controversia su ciò. *Ubi Petrus, ibi Ecclesia*: queste parole riassumono tutta la tradizione scritta, così dell' Oriente come dell' Occidente, dai Vangeli fino al IV Concilio Eucumenico, passando per gli Atti degli Apostoli, gli scritti dei Padri Apostolici, i Grandi Dottori della Chiesa.

Pietro fissò la sua sede definitiva a Roma. Ma l'estensione della Chiesa era immensa e i mezzi di comunicazione minimi; ond'è che egli stabilì due Patriarcati in Oriente, uno in Antiochia, dove aveva dimorato sette anni, per l'Asia; uno ad Alessandria, dove mandò il discepolo Marco, per l'Africa. Quei Patriarcati erano governati in nome del Sommo Pontefice, Vicario di G. C., Vescovo di Roma, Patriarca diretto per l'Occidente. La separazione nacque nel IV secolo, dalla rivalità sorta fra l'antica Roma, da Costantino ceduta al Papa, e Costantinopoli, la Roma nuova. Bisanzio, già vescovo, divenne patriarcato, e volle che i suoi Patriarcati assumessero titolo di *Eucumenici* o *Universali*, invano protestando i Papi.

L'Impero si sdoppiò; e come si ebbero un Impero d'Occidente ed un Impero

Quar. signor Sindaco Editore

D'Oriente, si divide pure la Chiesa Cattolica in Chiesa d'Occidente e Chiesa d'Oriente. Allora si videro dei Patriarchi di Costantinopoli pretendere di dirigere la Chiesa d'Oriente in opposizione alla giurisdizione del Papa sulla Chiesa d'Occidente.

Infine, dopo dieci secoli di unità, la Chiesa cristiana, cattolica, ortodossa, si divide nei due rami, Chiesa Occidentale e Chiesa Orientale; continuando però entrambe ad affermare che la Chiesa è una. Ma quale delle due è quest'una?

I Greci, per altri secoli ancora, riconobbero la preminenza della Sede di Roma, trattando coi Papi della loro riconciliazione. A Lione nel 1270, a Firenze nel 1439, si riunirono essi solennemente con Roma; né della separazione, posteriore al concilio di Firenze, fu mai pubblicato atto ufficiale veruno, sicché essa era ed è separazione di fatto e non di diritto.

La Chiesa d'Oriente si è poi suddivisa in parecchie chiese autocefale, le quali tutte però, anche oggi, professano l'Unità della Chiesa di G. C. Ma, di nuovo, quale è essa? Quella del Phanar, la Russa, quella di Atene, la Serba, la Bulgara, o qualche altra? Se una è la vera, le altre non lo sono; poiché la Chiesa è una.

Veniamo alla Russia, conquistata alla fede ortodossa e cattolica di missionari di Costantinopoli, più d'un secolo prima della scissione fra il Patriarcato e il Papato.

La Russia ebbe da Costantinopoli, ancora Cattolico-Romana, la vera fede colla liturgia greca. Quando la scissione avvenne, Costantinopoli aveva lo stimolo dei ricordi accumulati, di sette ad otto secoli di antagonismi e di rivalità di schiatta. La Russia, appena uscita dalla barbarie, fu tratta alla separazione senza rendersene conto.

Le Crociate cagionarono nuove lotte fra Greci e Latini, e la costituzione dell'Impero latino di Costantinopoli per opera dei Crociati non fu l'ultimo dei motivi, che impedirono successivamente la riconciliazione definitiva delle due Chiese.

I russi, invece, soggiogati dai mongoli, furono a lungo isolati dal mondo civile ed estranei alle sue dissensioni. Nel loro risvegliarsi come nazione, si trovarono cristiani ferventi, cattolici e ortodossi, come lo erano nel primo tempo della loro unione con Roma; ma imbevuti dei pregiudizi secolari assunti contro Roma dai Greci.

Nel Concilio di Firenze al Secolo XV, la Russia partecipò alla grande unione delle due Chiese. L'atto di unione fu firmato dal Patriarca russo Isidoro, che venne creato Cardinale e morì a Roma dopo la novella separazione.

Pietro il Grande pensò ad unir di nuovo la Chiesa russa alla Sede di Pietro; ma voleva dal Papa il titolo di Imperatore, che questi negò, perché il concetto d'un Impero Cristiano, unico allora, era ancora troppo radicato nell'opinione pubblica. Pietro il Grande, temendo la influenza del Patriarca di Mosca, lasciò allora spegnere tale Suprema dignità, e il governo della Chiesa passò al Santo

Sinodo, già in verità soltanto collegio consuntivo del Patriarca.

Pietro il Grande ebbe il torto di crear così una Chiesa di Stato. Molti russi protestarono contro la dipendenza assegnata alla Chiesa di Cristo, e ne nacque il Rascol o Scisma, che da due secoli è cagione di serie preoccupazioni al Governo. L'opposizione religiosa di leggieri si trasformò in opposizione politica, essendo Chiesa e Governo identificati.

Gli Zar perdettero così quell'appoggio morale che una Chiesa libera fornisce ad un governo cristiano; essi si trovarono isolati di fronte ad un'opposizione crescente di estensione, d'intensità e di aspetti. Il torto risale a Pietro il Grande, il quale avrebbe potuto conciliarsi con Roma, ed intui veramente l'utilità nazionale di una conciliazione siffatta; ma ne pretese un compenso, in sé inopportuno, quanto inammissibile come pretesa.

Concludiamo, adunque, dopo quanto fin qui si è considerato. La storia non può attribuire che alla Chiesa Romana quella unità che la costituisce madre e signora di tutte le altre Chiese cristiane. Che se, come l'insegnano i libri sacri e la tradizione cattolica colla voce dei concili e dei dottori, fuori della Chiesa non vi è salvezza, i popoli che conservano la vera fede e l'uso dei Sacramenti, ma sono fuori della Chiesa unica, si trovano in una condizione deplorabile di perturbazione, e religiosa e morale.

In Russia a ciò si pensa, si volesse la mente all'un gregge, un pastore, e ben si comprende che Roma accenna al desiderio di conciliazione per dovere e non per ambizione.

La Chiesa russa non chiama a sé la Chiesa anglicana, senza dire che neppure pensa a chiamare a sé la stessa Chiesa romana. E' questa che si rivolge ai dissidenti, perché essa è la Chiesa una e cattolica, non una Chiesa di Stato; ha sempre chiamato a sé tutti i popoli, e si è diffusa su tutto il globo terrestre.

Comincia il popolo russo a comprendere come soltanto rivalità ad esso estranea, e poi la politica, l'abbiano separato dalla Chiesa Cattolica Romana. Tale movimento delle anime e delle menti proseguirà; i russi, popolo profondamente religioso, forse ben presto invocheranno il ritorno al ceppo originale della vera Chiesa Universale, da cui la pura dottrina e lo zelo apostolico s'irradieranno sempre nei rami dell'albero intero.

Rispettata l'autonomia delle Chiese di rito orientale, e ricostituita quale fu intesa fin da S. Pietro; ridotte quelle dissidenti alle autonomie di cui ora godono quelle che già sono unite, basterebbe il ristabilimento di un Patriarca a Mosca, confermato dalla Santa Sede, ovvero il riconoscimento, da parte di questa, del governo sinodale della Chiesa russa.

Posto, in qualsiasi modo, in unione colla Sede apostolica il Sinodo russo, tutte le sedi episcopali dipendenti da queste sarebbero collegate così colla Santa Sede, e l'Unità sarebbe ricostituita.

Nè il Governo Russo può presumersi avverso a un tale ordinamento, che darebbe senz'altro una maggiore libertà alla Chiesa Russa; poiché a questa il Governo medesimo è in massima favorevole, sicché ben poté il procuratore del Santo Sinodo dichiarare (1894) pubblicamente che la Chiesa Russa non è subordinata allo Stato.

La via è lunga, e non terminerebbe coll'unione a Roma delle Chiese orientali. Ma questa costituirebbe un grande e importantissimo passo verso quella integrazione di forze spirituali, di cui l'umanità sente ormai l'assoluto bisogno. Anche le Chiese riformate rinasceranno, e non mancano gli indizi fausti di tale non remoto futuro. Però è da augurarsi

che si affretti l'unificazione delle Chiese orientali, alle quali già la Santa Chiesa Romana concesse la rinuncia alla latinizzazione delle loro liturgie. La Chiesa una Romana è tale nelle sue dottrine fondamentali, ma può variare i suoi mezzi di azione, in quanto non sia di assoluta sostanza, secondo i tempi e le circostanze.

Se l'attuale Zar, trascorsi i gravi momenti presenti, volgerà la mente ad una intera rinneazione politica e sociale della Russia, egli comprenderà certamente quanta e quanto benefica parte di essa potrà trovarsi nella ricostituzione della religione, quale era intesa e venerata nel suo intervenire nella civilizzazione della Nazione prima che Costantinopoli tentasse, come ribello di disfare quanto essa sola aveva già fatto come devota figlia della Chiesa di Roma.

Chi sa che alla paterna voce del Ven. nostro vegliardo che dal Vaticano volge il cuore e la mente all'intero mondo cristiano, non si possa associare quella soave dell'Augusta Donna, a cui testé la Provvidenza concessa un desiderato conforto; la quale bene ha potuto comprendere e sentire che cosa sia e quale sia la Chiesa una! E. A. di Sant'Agnesa.

Prima Fabbrica Italiana Zoccoli in legno UDINE - Italo Piva - UDINE

Rivolta di contadini

Si vuole incendiare una caserma. Roma, 24. - Insera a Grotta di Castro, mentre i carabinieri traducevano in carcere il contadino Angelo Bianchi, il quale l'aveva straggiato, un centinaio di persone incominciarono a lanciare dei sassi chiedendo che l'arrestato fosse lasciato in libertà. Uno dei carabinieri fu ferito. Allora il carabiniere Spingone, alle prese colla folla che voleva strappargli l'arrestato sparò prima un colpo di rivoltella in aria, ma visto che l'effetto di questo era stato nullo sparò un secondo colpo che colpì il campagnolo Arrigoni. La folla allora si diramò e i carabinieri poterono raggiungere la caserma coll'arrestato. Ma poco dopo oltre duecento persone circondarono la caserma, e frantumati i vetri, diedero fuoco all'uscio della caserma e tentarono un'invasione per liberare l'arrestato. Accorso il sindaco fece rimettere in libertà l'arrestato e invitò i contadini a ritornare calmi. Con tutto ciò fin dopo la mezzanotte la folla seguì a lanciare sassi contro la caserma.

Il comandante della stazione dei carabinieri per evitare crisi conseguenze non permise durante la notte che i carabinieri uscissero. Stamane il paese è calmo. Furono eseguiti sei arresti; sono giunti rinforzi da Viterbo. Il carabiniere Orlandi è leggermente ferito; lo Spingone è ferito alla testa non gravemente e alla gamba sinistra. Il contadino Arrigoni versa in grave stato.

Notizie estere

La costituzione in Russia? Parigi, 23. - Il Figaro segnala con riserva, ma facendo rilevare che il Manchester Guardian è ordinariamente bene informato, una informazione di questo giornale secondo la quale lo Czar avrebbe l'intenzione di dotare la Russia di una costituzione.

L'arbitrato fra il Cile e la Bolivia. Santiago del Cile, 23. - Il trattato d'arbitrato tra il Cile e la Bolivia è stato firmato: il Governo tedesco è stato scelto ad arbitro per definire le questioni che potessero sorgere tra di essi. Il punto principale è l'accettazione della sovranità del Cile sul territorio di Auto-pagasta.

Il Cile garantirà la costruzione di una ferrovia su questo territorio e la Bolivia garantirà la costruzione di una ferrovia da Africa a Laspas. Per quanto concerne le tariffe commerciali il Cile gode della clausola della nazione più favorita.

anche denaro aquileiese, equivaleva in decimali di lira veneta a lire 0,466, e quindi a lire italiane 0,233. Una marca, moneta convenzionale, voleva dire centosessanta dei pezzi nominati. Ogni marca darebbe lire italiane 35,729. Ottocento marche darebbero 28,583,20. Dal predetto documento impariamo anche il modo con cui veniva intimato qualche ordine ufficiale da comunicarsi a molti. In tanta penuria di danaro, chi sa se Pagano ha tenuto anche il concilio provinciale per ottenere il sussidio da tutta la provincia?

XXIX. Sinodo diocessano di Pagano patriarca - Anno 1329.

Questo sinodo rispecchia il precedente, e l'uno può servire di commento all'altro. Ecco i documenti analoghi. «1329 giorno di Mercoledì 6 Dicembre. «Nel Sinodo fatto nella festa del beato Nicolò (6 dicembre), da tutti concordati fu promesso il sussidio al signor Patriarca, di 1230 fiorini, a quanto ascende la somma della provvisione annua del Signor Legato, da pagarsi fino alla prima domenica della futura quaresima». «Parimente furono eletti a far la nuova stima dei redditi del clero inferiore: per il Capitolo aquileiese il signor Rainaldo della Torre; per il Capitolo Cividalese il

Le feste di Parigi pel centenario del codice Napoleonico.

Parigi, 23. - Il giorno 27 corr. cominceranno a Parigi le feste pel centenario del codice Napoleonico. Ci saranno ricevimenti alla Sorbona e all'Hotel de Ville. L'Italia sarà rappresentata dal comm. Quarta avv. generale della Cassazione di Roma.

Nell'azione cattolica

Le dimissioni di Zerbi da membro del II Gruppo.

Genova, 23. - Lo studente Filippo Zerbi si è dimesso da membro del II Gruppo.

L'Unione nazionale fra elettori cattolici amministrativi.

Bologna, 23. - Ieri a Bologna si sono radunati i promotori dell'Unione nazionale fra elettori cattolici amministrativi, i quali hanno approvato definitivamente il programma e lo Statuto provvisorio, che a loro cura sarà in settimana comunicato alla stampa. In base a tale programma e a tale Statuto sono fin d'ora aperte le adesioni presso il Conte Carlo Zucchini in Faenza. Gli aderenti saranno prossimamente convocati in assemblea a Bologna per la definitiva costituzione.

UNA CIRCOLARE

del Commissariato di emigrazione per gli infortuni degli operai all'estero.

Roma, 24. - Il Commissariato d'emigrazione ha inviato una circolare avvertendo le autorità consolari italiane che per potere efficacemente provvedere alle domande d'indennità per parte degli operai italiani feriti negli infortuni sul lavoro all'estero e delle famiglie di operai morti sul lavoro, occorrono i seguenti documenti e le seguenti informazioni:

- 1) Stato di famiglia dell'operaio ferito nell'infortunio.
2) Certificato di povertà dell'operaio, e se è morto, della sua famiglia.
3) Documenti che provino che l'operaio aiutava la famiglia.
4) Indicazione dei testimoni dell'infortunio.
Certificato che provi da quanto tempo l'operaio era all'estero.
6) Certificato che esponga le condizioni fisiche dell'operaio prima dell'infortunio.
Occorre che tutti questi documenti e queste informazioni siano spedite al più presto possibile.

Notizie italiane

Un nuovo sciopero generale a Roma.

Roma, 24. - Elementi socialisti e anarchici preparano uno sciopero generale per il prossimo novembre. Il Governo prende però le misure necessarie.

Un turpe ricatto a Palermo.

Roma, 24. - Telegrafano da Palermo al Giornale d'Italia: Morì l'Arcivescovo Card. Celesia, fu nominato, come è noto visitatore apostolico a Palermo monsignor Riela. Ora due giornaletti settimanali da lungo tempo andavano attaccando mons. Casavilla, che veniva accusato di essere l'inspiratore degli atti di monsignor Riela. Poiché la polemica prendeva tutta la forma del ricatto, l'autorità di P. S. cominciò ad occuparsene, e allora si seppe che l'inspiratore della campagna contro mons. Casavilla era il direttore di uno di questi giornaletti, certo Virga. E questo risultò in base ad alcune lettere trovate in una perquisizione compiuta dall'autorità di P. S. in casa del Virga. Il Virga fu arrestato.

Un olandese borseggiato a Milano.

Milano, 24. - Un ricco olandese, certo Gustavo Adolfo Feist, d'anni 55, di passaggio dalla nostra città e alloggiato all'Hotel Palace, nel salire in Piazza del Duomo in un tram diretto a Porta Genova, venne urtato da un giovanotto che al tempo stesso scendeva e davasi a precipitosa fuga. Il signor Feist istintivamente portò la mano alla tasca del portafoglio e s'accorse d'essere stato borseggiato di due portafogli contenenti 7000 lire. Lo straniero senza scomporsi denunciò il fatto alla Questura.

Una suora decorata.

Treviso, 24. - Ieri alle 15 in una sala dell'Amministrazione dell' Ospitale venne consegnata solennemente dal R. Prefetto presenti numerose altre Autorità Civili, Ecclesiastiche, rappresentanze ecc. la medaglia d'argento Governativa quale benemerita della pubblica carità, a suor Desitea De Nicolò, da cinquantanni angelo di carità in quella casa del dolore. Onore a lei, esempio mirabile alle altre suore.

Anche i sott'ufficiali.

I sott'ufficiali in congedo e in cerca d'impiego sono anch'essi uniti in federazione la quale conta circa 1800 soci.

Ora pare che la federazione dei sott'ufficiali dei professori. D'atti nella imminenza delle elezioni politiche ha diramato il seguente proclama:

Noi non siamo socialisti, ma dobbiamo riconoscere essere gloria del socialismo l'aver fatto rivivere l'antica coscienza greca e romana, per la quale è dovere di ogni cittadino partecipare con il pensiero e con il voto alla politica del suo paese.

La nostra politica deve rivolgersi quindi come condotta generica per questione di opportunità e di tattica a chi saprà ricostituire i nostri sacri diritti manomessi.

Ognuno che sia assennato non può che ciò desiderare.

Ed in conseguenza, ciascuno impegni tutte le sue energie nell'appoggiare la candidatura di coloro che in precedenza assumeranno l'impegno di interessarsi della nostra questione.

Ed in proposito ci piace dirvi poche parole perché tutte le nostre forze siano simultaneamente impiegate nell'esplicazione del nostro concetto.

La società civile in questi ultimi giorni ha assistito alla grandiosa dimostrazione delle forze proletarie organizzate. L'eloquente dimostrazione morale di un popolo che protesta contro gli assassini che si commettono in nome della legge, crediamo abbia avuto fortuna.

Noi ci proponiamo di elevare il nostro grido di protesta appoggiato sul grande grido proletario, perché in noi si commiserino tanti assassini morali.

Compagni! di fronte a simili circostanze cali la tela dell'ipocrisia, che maschera chi manipola il nostro Stato, ed a viso aperto e con le energie proprie di chi ha sacri diritti, che furono violati, si gridi francamente qual'è il nostro trattamento. In lizza dunque con tutte le nostre forze.

Per gente appena uscita dalle file dell'esercito questo linguaggio è abbastanza edificante!

Prima Fabbrica Italiana ZOCOLI IN LEGNO UDINE - Italo Piva - UDINE

DALLA PROVINCIA

Codroipo

23 ottobre.

Il tiro allo storno. Oggi ebbe luogo il tiro allo storno annunciato anche dal Crociato in un prato presso il canale del Ledra fra Intizzo e Gorizzo.

Nelle ore antimeridiane poca gente assistette al tiro Apertura. Tre dici soltanto gli iscritti.

Eccone il risultato: 1° premio, medaglia d'oro con punti 6 su 6, Giavedoni dott. Antonio; 2° premio, medaglia d'argento con 5 su 6, Giavedoni Luigi; 3° premio, medaglia d'argento con 4 su 5, Peloso-Gaspero Carlo; 4° premio, medaglia di bronzo con 4 su 5, Albergotti Giovanni; 5° premio, medaglia di bronzo con 3 su 5, Strolli Francesco.

Dopo il mezzogiorno, in cui ebbe luogo il Gran Tiro Camino di Codroipo, il concorso fu più numeroso. Vi furono due iscrizioni. Alla prima parteciparono 19 tiratori; alla seconda 17. L'elenco dei premiati è questo: 1° premio di L. 100 e diploma, con punti 8 su 8, Gaspero Guido; 2° premio L. 50, con 8 su 9, Tascati Andrea; 3° premio, medaglia d'oro con 7

signor Guidone decano cividalese; poi religiosi, il signor vicario abbate di Rosazzo; e poi pievani e per l'altro clero il signor Melloranza canonico udinese.

«Del pari fu data facoltà agli infrascritti che possano essere col signor patriarca, e deliberare a nome di tutto il clero, se vi è qualche cosa da aggiungere alle costituzioni sinodali, e di fare e di ordinare altre cose, come se fosse presente tutto il clero per la riforma, e per il buono stato delle chiese, del clero e del popolo».

Anche nel precedente sinodo dev'essere stata creata una commissione simile alla suesposta per la distribuzione della tassa da imporsi e da notificarsi colla cedola ivi espressa.

Ci mancano i nomi di quelle persone che furono deputate a far il Sinodo col patriarca: però da quella frase si può adduevum constitutionibus synodalibus, si arguisce facilmente che pur correva un codice diocesano fatto in precedenza, anche prima dell'altro sinodo di Pagano; nel quale forse fu fatto parimente un decreto di conferma come in questo. Il qual codice è forse quello stesso che troveremo ampliato dal b. Bertrando.

L'atto su riferito, conservato nella raccolta Bianchi, è del notaio Eusebio da Romagnano.

(Continua)

Sinodi aquileiesi

XXVII. Sinodo diocesano di Udine del patriarca Pagano - Anno 1319.

Il successore di Ottobone fu Gastone della Torre; ma fu breve il suo patriarcato; anzi non venne mai in sede, che morì a Firenze per una caduta da cavallo nell'agosto del 1318.

Pagano, il vescovo di Padova, del quale abbiamo già prima parlato, fu poco dopo eletto alla successione ed ebbe anche l'amministrazione del patriarcato. Venne in sede nell'agosto del 1319.

Il sinodo fu adunato in novembre dell'anno stesso 1319 per lo scopo, se non unico, certamente principalissimo di imporre al clero il sussidio straordinario.

Anche prima di venire in Friuli Pagano era in arretrati colla corte romana quale collettore delle tasse da essa imposte. Aveva di più una tassa da pagare per la nomina a patriarca, e l'erario l'aveva trovato non solo esausto ma aggravato di debiti; perciò ricorse a imporre questo sussidio.

Il Bianchi ci ha conservato il seguente documento postsinodale, che noi tradu-

ciamo, dal quale veniamo a conoscere quel che possiamo conoscere.

«Pagano ecc. a tutti e singoli gli Abbat, Decani, Arcidiaconi, Prepositi, Priori, Abbatessa, Pievani, Capitoli, Collegi, e Conventi delle chiese e dei monasteri, e degli altri luoghi ecclesiastici della città e diocesi aquileiese, ai quali giungeranno le presenti, salute sempiterna nel Signore.

«Poiché giorni addietro in pieno Sinodo nostro tutto il clero della città e diocesi aquileiese adunato in esso ha creduto di prometterci il dovuto sussidio di ottocento marche di frisacchesi di nuova moneta aquileiese, a contribuzione del servizio che dobbiamo alla chiesa romana per la nostra provvisione, per tacere degli altri debiti di cui abbiamo trovata aggravata la madre vostra, la chiesa nostra aquileiese; a voi tutti e ai singoli comandiamo con precetto, ammonendovi per la prima, seconda e terza volta, e perentoriamente, e sotto le pene di scomunica per ciascun di voi, e di sospensione contro i Capitoli, i Collegi e i Conventi, e di interdetto contro le chiese e i luoghi, di quali pene, premessa la canonica ammonizione, con questo scritto lo profichiamo contro di voi, e contro i detti Capitoli, Collegi, Conventi e Chiese, se a questa ammonizione non vi curerete di ubbidire; acciocché la parte del predetto sussidio che tocca a ciascun di voi, o a chiesa, o a monastero, o a luogo, giusta

su 9, Peloso-Gasparini Carlo; 4° premio, grande medaglia d'argento, con 6 su 7, Giavedoni Antonio; 5° premio, medaglia d'argento con 5 su 6, Corradini Carlo; 6° premio, id. id. con 5 su 6, Duò Luigi; 7° premio, medaglia di bronzo con 4 su 6, Giavedoni Giuseppe; 8° premio, id. id. con 5 su 8, Mincioti Arrigo; 9° premio, id. id. con 5 su 9, Frola Luigi.

Attimis

24 ottobre.

In onore dell'Immacolata.

La dimostrazione di fede della parrocchia di Attimis in onore dell'Immacolata riuscì splendida. Un ricordo imperituro nel cinquantenario della definizione del dogma dimostrerà ai tardi nepoti che solamente la fede opera grandi cose.

In un colle sopra Attimis esisteva una chiesetta antichissima dedicata alla B. V. d'Aiuto «Auxilium Christianorum» e a S. Giorgio M. Era cadente e miccaciante rovina. Su disegno del sig. Vittorio Brigato, di Montegiano, la chiesetta si rifece del tutto, elevandola a doppia altezza, mediante le prestazioni degli abitanti di Attimis, e mediante le offerte dei parrochiani tutti. Era bel vedere uomini e donne, specialmente i giovani e le giovani adoprarsi all'uoopo pel materiale occorrente.

I fanciulli noi e le fanciulle dal giorno 9 maggio al 20 corr. m. quasi ogni giorno con una costanza ammirabile, accesero l'erto sentiero col loro sacchetto sulle spalle con sabbia e mattoni affine di surrogare i grandi che sono all'estero ovvero occupati nelle campagne. E questi piccoli lavoratori si meritarono una medaglia con nastro, distribuita loro dal rev. parroco nel giorno 8 del p. p. settembre.

Ieri ebbe luogo il coronamento dell'opera. Il quadro della Madonna e la statua equestre di S. Giorgio M. restaurati dal sig. Umberto Sgarbo di Udine furono l'ammirazione anche dei più intelligenti. Mons. Gio. Batta Brisighelli fu tra noi per la benedizione solenne della chiesetta.

Ben 4000 persone, in bel ordine partirono processionalmente alle 10 antm. dalla parrocchiale procedendo pel paese parato con archi di trionfo, per portarsi alla chiesetta.

Dopo la benedizione mons. Brisighelli fuori della chiesetta su apposito palco con brevi e toccanti parole commosse l'uditorio. Ritornata la processione alla parrocchiale dove si cantò il «Te Deum».

Cercivento

24 ottobre.

Sbaglio fatale.

Il giovinetto Beniamino Bassi stava tagliando una pianta, quando s'avvicina il compagno Luigi Di Vora onde aiutarlo a compier più sollecitamente l'opera. Ma ohimè, ad un punto gli recide il dito medio della mano sinistra, essendo il povero Luigi di troppo con essa accostato nel posto dove il Bassi vibrava i suoi colpi. Alle grida strazianti del Di Vora, molta gente v'accorse, che rimase profondamente addolorata nel veder quel dito penzolante congiunto alla mano mediante un pezzettino solo di pelle. Infelice ragazzo!

S. Vito al Tagliamento

24 ottobre.

Conferenza.

L'altra sera al Circolo Savoia si è aperto il Corso invernale di conferenza, con la commemorazione di Petrarca fatta dal sig. A. Paolet.

Alla S. O. ha dato lettura della sua conferenza «Per un'idea patriottica» il chiarissimo abate prof. Emilio Silvestri. Alla lettura assistettero numerose signore e moltissimo pubblico.

L'oratore fu fatto segno a calorosi applausi.

Fagnagna

24 ottobre.

Le feste di domenica.

La scorsa domenica Fagnagna ebbe un giorno di festa, che non si può passare sotto silenzio. Due circostanze speciali concorsero a renderlo più solenne: il 50° anniversario da che, per munificenza del card. Asquini, furono colà trasportati i santi martiri Fabio e Vincenzo, — e l'inaugurazione dell'organo. L'animazione dei buoni parrochiani, opportunamente apparecchiati alla festa con un triduo, era straordinaria e tutti furono concordi nel cooperare alla buona riuscita dei festeggiamenti.

Alle 10, la chiesa letteralmente zeppa, mons. Tessitori funzionante benedisse l'organo, opera pregievole del bravo Zanini. Segui la messa, cantata dal medesimo monsignore. I cantori del paese, istruiti con ammirabile pazienza ed abilità dalla distinta cultrice di musica signa Noemi Nigris, allieva del prof. Franz, eseguirono con perfetto affiatamento ed accurata coloritura la messa a due voci in onore di S. Giuseppe Calasanzio del m. Ravanello. Dirigeva il m. Cossetti ed accompagnava l'autore in persona. La messa, informata ai migliori criteri liturgici, è di buonissimo effetto, ed è assai raccomandabile alle cantorie, che non dispongono di molte voci. L'organo, sempre ricco e melodioso, completa mirabilmente la parte vocale. All'evangelo il m. rev. do Lestuzzi tenne un appropriato discorso, facendo risaltare come la fede, animatrice dei martiri, e la musica si sieno data sempre la mano.

Dopo messa si fece il collaudo dell'or-

ganò, il quale fu trovato lodevolissimo sotto ogni aspetto. L'illustre m. Ravanello, uno dei più reputati organisti e compositori sacri d'Italia, estese in iscritto le impressioni dei collaudatori, ed il documento riuscì molto lusinghiero pel fabbricatore. L'organo è quell'istesso che fu premiato colla massima onorificenza all'esposizione di Udine.

Dopo pranzo i maestri Ravanello Franz diedero un concerto con programma elevato e vario. In due pezzi cooperò il distinto violinista dott. Castellani, segretario di prefettura Udine. La chiesa era affollata di nuovo. Si notavano molte signore e signorine ed altre ragguardevoli persone. Meritarono ampio elogio il contegno correttissimo, il silenzio religioso e l'attenzione sempre tesa con che il numeroso uditorio seguì lo svolgimento del programma.

Diede principio il m. Franz con la Toccata e fuga in re del poderoso e terribile Bach, ottenendo effetti meravigliosi con quel turbinio di suoni ora rapidissimi e smozzati, ora gravemente solenni e tonanti, con tutti gli effetti e variazioni di coloritura che può dare un organo moderno a due tastiere.

Il secondo numero, Andante e Allegretto per violino ed organo (esecut. Castellani e Franz), è uno di quei pezzi deliziosi ed appassionati dell'Händel, che entrano subito. Di ottima fattura e di grande effetto riuscì in terzo luogo la Fantasia del Ravanello, con un'entrata robusta a pieno organo, seguita da un delicato ed espressivo pianissimo e chiusa vigorosamente con un nuovo ripieno bizzarro ed originale, notevole pel febrile ed irrequieto brontolio, sostenuto dai pedali.

Per maggiore varietà, il quarto numero indicava un Motetto per voci d'uomini del Tomadini e precisamente il Te ergo quæsumus, che fu eseguito con molta abilità dai cantori, e piacque assai pel suo ispirato misticismo. In seguito il m. Franz eseguì due tempi della IV.ª suonata del Mendelssohn, immaginoso e sentimentale sognatore, sempre elegante e fluente, senza astruserie, e quindi accessibile anche all'uditorio meno colto.

Seguì una produzione nuovissima del Bossi per violino ed organo; una specie di meditazione splendidamente concepita, nella quale si sente tosto il soffio della modernità nella melodia non meno che nella armonizzazione ardita e piena di spunti magnifici e di risorse. Le due parti si svolgono genialmente compenetrate e fuse in sostanziale unità. Si desiderò e più tardi si ottenne la ripetizione del pezzo.

Piacque assai anche il n. 9°, trasportato al posto del 7° — Preghiera, Scherzo e Finale del M.º Franz. Il primo tempo è lavorato con delicatezza e sentimento mendelssohniano; il secondo con brio e vivacità moderna; il finale maestoso e solenne, in stile intermedio, chiude degnamente il numero.

Severo, ma bellissimo, in stile polifonico a 4 voci d'uomini, l'inno ai SS. mi Martiri di Fagnagna del Tomadini, il migliore degli inni sacri dell'autore. Anche in questo difficile pezzo i cantori, sempre istruiti dalla meravigliosa signa Nigris, mostrarono quanto possono la costanza e la pazienza nello studio.

Splendida corona al bel concerto furono i tre tempi Elevazione, Scherzo e Finale, alquanto lunghetti, del Ravanello: un armonioso e fluente pianissimo il primo, con gradevoli combinazioni di registratura; pieno di spirito, di vita e di movimento il secondo, sbizzarritosi saltellante per tutte le gradazioni e tinte dal pmo al fmo sulle due tastiere con assiduo lavoro di pedale, mente il Finale irrupe a sua volta vivacissimo e brillante, riempiendo le navate di solenne e festosa rumorosità.

La bravura dei M. Ravanello e Franz è universalmente nota. La loro abilità e padronanza assoluta dell'organo sbalordì l'uditorio. I commenti e le chiacchiere del cronista improvvisate toglierebbero, piuttosto che aggiungere, alla loro riputazione. Molto ammirato fu anche il dott. Castellani per la sicurezza elegante e per la robustezza e precisione di cavata, con che tratta il suo violino.

Concludo aggiungendo una lode sincera allo zelo illuminato del rev. mo parroco locale, che tanto fece per la riuscita festa dei SS. Martiri; alla spettabile Fabbriceria che seppe acquistare per la chiesa uno strumento così notevole; alla signa Nigris, anima e vita della sua scuola cantorum; ai suoi bravi cantori ed a tutta la popolazione di Fagnagna, che così bene assecondò gli organizzatori della festa.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 26 — s. Evaristo p.

Fiare e mercati della provincia Fontanafredda, Mortegliano Fiamicello.

Beneficenza.

in onore del parroco di S. Quirino.

Il Comitato dei festeggiamenti per il giubileo parrocchiale di don Luigi Indri col civano delle offerte ricevute dai parrochiani ha stabilito di dare ai poveri della parrocchia minestra pane e carne per cento e più razioni.

Il Comitato ringrazia indistintamente tutti i parrochiani della spontanea generosità che dimostrarono in sì bella occasione.

Sotto una bicicletta.

Lo scolaro Riccardo Barazutti d'anni 6 e mezzo, venne medicato da una frattura alla clavicola riportata cadendo sotto una bicicletta. Ne avrà per una ventina di giorni.

Una lettera del Sindaco

Egregio signor Direttore del «Crociato».

Prego la sua cortesia a voler inserire nel suo pregiato giornale queste quattro parole per rimettere nei termini veri la causa delle mie dimissioni.

Sono alieno da qualunque risentimento di lotta o rancori personali, e quindi scrivo solo in omaggio alla verità ed alla oggettività. Sui giornali ho letto il Resoconto dei signori Assessori Pico e Conti nella seduta avuta meco la sera del 22 corr.

Mi duole infinitamente di dover significare due cose: l'una che si sia abusato colla intervista di una parte del colloquio puramente confidenziale; l'altra invece che si sieno poi riferite in forma incompleta ed inesatta le mie confidenze.

All'apostrofe dei signori Assessori che la causale delle mie dimissioni non poteva accettarsi dalla Giunta: io riposi essere questi apprezzamenti che non mi riguardavano, libera o meno la Giunta di prestarvi fede, causa e pretesto la mia lettera era chiara e sufficiente.

Alle insistenze che declinassi altri motivi; io risposi non agli Assessori, bensì a due amici, ed in via confidenziale; avendo calcolato su questo vocabolo.

Ma dal momento che i sigg. Assessori in buona o mala fede hanno dimenticato la parte più sostanziale delle mie parole per attenersi alle induzioni mi credo legittimamente autorizzato a parlare anch'io in forma esplicita.

Dissi: la vera causa delle mie dimissioni essere la discussione seguita la sera innanzi tra l'assessore avv. Girardini e me, e dirò meglio, il conflitto trasformato a termini di espressioni tali che mi ripugnava di ripetere, ma che rendevano assolutamente incompatibile la mia presenza nella Giunta con quella del suddetto Assessore.

Questa è la verità vera; giudichi ora la cittadinanza se dinnanzi alla onmissione di questa casuale fondamentale delle dimissioni l'ordine del giorno della Giunta sia fedele ed informato a quei sensi di imparzialità e di giustizia civile, ai quali dovrebbe sempre ispirarsi un consenso qualunque, e specie comunale democratico.

Cinque anni di vita pubblica amministrativa intermerata, dedicata con amore e credo anche con efficacia al mio paese mi hanno trionfalmente condotto all'ostacolo morale dei signori Assessori per un motivo puramente politico; e cioè perchè secondo le loro conclusioni io avrei accettata una candidatura spontanea col programma Fradeletto, amonarchico, concorrenza con una candidatura col programma Sacchi monarchico: per il deputato uscente; quindi tradimento.

In verità che la Patria del Friuli avrebbe ragione di dire che la mia onoranda vecchiezza ha rammollito il mio cervello se ella crede che io abbia ritirato il mio impegno per tema di un errore morale o politico.

Questo non è avvenuto neanche per sogno; — io sono stato ispirato da due generosi motivi, moventi il primo da un impulso di esagerata cavalleria personale; il secondo per rispetto alla mia cittadinanza, della quale si seppe nel momento di un grande eccitamento farmi credere alla massima sua indignazione per tale mia condotta.

Ora certamente per me il giudizio della cittadinanza, se vero, doveva essere supremo.

Riflettendo con animo calmo e tranquillo, oggi vedo le cose sotto ben diverso aspetto; ma cosa fatta, capo ha, e siccome il tempo è galantuomo, così confido che sarà restituito a Cesare quello che è di Cesare; e quindi ne vecchiezza esauriente, né rammollimenti, né immoralità, né tradimento; bensì cavalleria personale e rispetto pubblico; bensì diversità di programmi, ma sempre nel campo rigido della più pura e più sincera fede democratica.

Perdoni del disturbo e con speciale osservanza mi creda dev.mo Michele Perissini.

Bacco traditore

Alle ore 1,30 dalla notte scorsa venne ricoverato d'urgenza nel nostro ospedale il facchino Antonio Snidero d'anni 39, fu Pietro, per frattura completa del terzo medio della gamba sinistra. Lo Snidero mal reggendosi sulle gambe in causa del vino bevuto era sdrucciolato e da qui la frattura.

Il medico di guardia, dott. Paratoner, lo dà guarito in 30 giorni.

Pollice asportato.

Ieri riparava d'urgenza all'ospedale, l'operaio Pietro Remor d'anni 56, da Basaldella. Il Remor mentre attendeva al proprio lavoro nella fabbrica di parchetti, della ditta Giulio Haab, si produsse con uno strumento una ferita lacerata da strappamento con asportazione di metà del pollice della mano destra. Guarirà in 20 giorni.

Borseggio.

Proveniente dall'Austria, era l'altra sera di passaggio per Udine, il fornaio Pietro Molinari di Giuseppe di Torrance.

Recatosi alla trattoria «all'Aquila Nera» si incontrò con uno sconosciuto che si spacciò per suo compagno. Pagato il conto i due uscirono avviandosi verso la piazza Umberto I. Quivi giunti, lo sconosciuto diede al Molinari una forte spinta rubandogli nel contempo il portamonete contenente 250 corone, una meaglia della Sacra Famiglia ed una scatola da tabacco da futo, dandosi poscia alla fuga.

Il Molinari recatosi subito, alla P. S. denunciò il fatto. L'autorità ricerca lo sconosciuto.

Buona usanza.

In morte del cav. Degani la famiglia del defunto ha offerto alla Pia unione delle signore soccorritrici delle vedove povere L. 100; e la spitt. famiglia Morelli De Rossi L. 10.

La Direzione vivamente ringrazia le cortesi oblazioni.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Ultimi telegrammi

L'ambasciatore russo a Londra fischiato dalla folla.

L'Inghilterra chiede spiegazione. La folla ha accolto con fischi l'ambasciatore russo Conte di Bockendorff, mentre giungeva alla stazione Victoria.

Un individuo tentò di rompere i vetri della sua vettura a colpi di bastone. L'agenzia Reuter pubblica la seguente nota: L'Inghilterra ha diretto alla Russia rimostranze urgenti, rilevando che la situazione è di quelle che non ammettono alcuna dilazione.

Un programma di riforme in Russia? Parigi, 24. — Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: Il ministro dell'interno ha sottoposto allo Czar il programma delle riforme da compiere durante la sua amministrazione. Il programma si compone di 43 articoli. Lo Czar ha approvato il programma.

L'eredità del Re di Sassonia. Parigi, 24. — Il Re defunto di Sassonia lascia una fortuna di 180 milioni.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e OROCE AL MERITO Udine - Roma Piazza Mercatissimo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali. Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17. Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Sartoria Ecclesiastica Visintini Virgilio UDINE - Via Poscolle N. 2 - UDINE Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico Lavoro accurato ed eseguito anche in ventiquattro ore PREZZI MITISSIMI

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Mantelli - Costumi - Blouses Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE Impianti completi di Latterie DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc. Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Bende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mil. 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di **Milano Paganini, Villani e C.** — **Zini, Cortesi e Berni.** — **Perelli, Paradisi e Comp.**

CHININA MIGONE

Proprietà della **CHININA-MIGONE**. **ATTESTATI**

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i suoi soli esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre chinine per azione, si risolve il problema di dare nutrimento al capello, che per l'azione e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ne si può assicurare dovrebbero essere provati come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. **Carlo Pietro Fantani**, Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Patologico, Napoli

Costanza, dell'Istituto accento nei loro capelli della vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 20 per avere altre bottiglie di L. e della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor **Fabrizio di Muzio**, Frosinano (Campobasso).

Si vende tanto profumata che inodore ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri. Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 24 - Tel. 233 - Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toiletta e di Chinocantaria per Farmacisti, Droghieri, Chimicieri, Profumieri, Parafumieri, Saponi, DEPOSITO IN

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripissime in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11
UDINE — Laboratorio Via Aquileia, angolo Visolo Stabernan — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chiovis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forghia, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali. Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato. Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.